

# Dall'Ilva alla Terra dei fuochi il fronte cristiano per il creato

*L'arcivescovo di Taranto: «Il falso conflitto tra posti di lavoro e tutela dell'ambiente non è più tollerabile»*

**ANTONIO MARIA MIRA**  
INVIATO A ACERRA (NAPOLI)

**A**cerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».

È la forte denuncia di monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, città dell'Ilva, simbolo dell'inquinamento industriale, dove si sommano – sono sempre le parole del vescovo – «danni umani e ambientali, disoccupazione, impoverimento ambientale, danneggiamento dell'agricoltura e dell'allevamento, mare inquinato, come anche la non ricaduta in opere sociali, nonostante la presenza di colossi industriali». Santoro parla nel Duomo di Acerra, la città che ospita nel pieno della "terra dei fuochi" l'unico termovalorizzatore della Campania, impianto al centro di critiche.

Lo ha invitato il vescovo Antonio Di Donna perché – spiega – «viviamo in modo analogo lo stesso dramma ambientale. Non è un problema solo nostro, solo della "terra dei fuochi"». E ricorda il documento "Sentieri" che «e-

acerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».

È la forte denuncia di monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, città dell'Ilva, simbolo dell'inquinamento industriale, dove si sommano – sono sempre le parole del vescovo – «danni umani e ambientali, disoccupazione, impoverimento ambientale, danneggiamento dell'agricoltura e dell'allevamento, mare inquinato, come anche la non ricaduta in opere sociali, nonostante la presenza di colossi industriali». Santoro parla nel Duomo di Acerra, la città che ospita nel pieno della "terra dei fuochi" l'unico termovalorizzatore della Campania, impianto al centro di critiche.

acerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».

acerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».

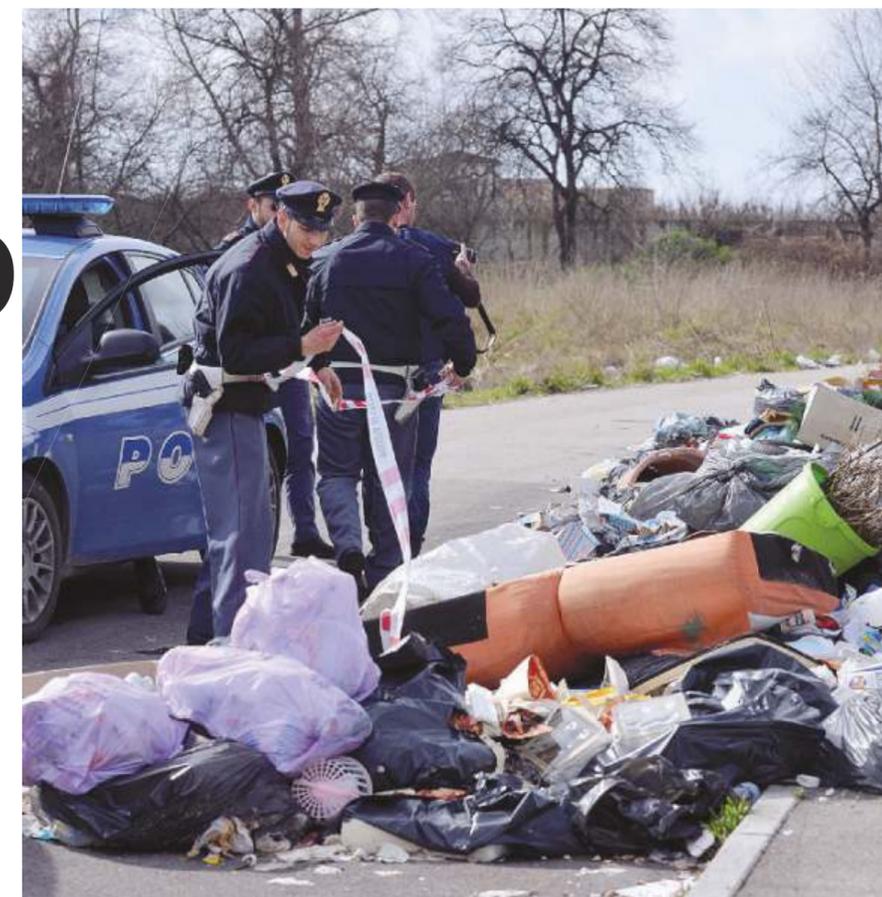
## Acerra

**Monsignor Santoro annuncia che alle Settimane Sociali si parlerà di come conciliare ecologia e occupazione**

acerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».

acerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».

acerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».



acerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».

acerra chiama, Taranto risponde. Terra dei fuochi e Ilva. «L'eterno conflitto tra salvaguardia dell'ambiente e posti di lavoro, tra sfruttamento delle risorse e progresso non è più tollerabile e ci chiama a una profonda riflessione per riprogettare il nostro futuro».